

## **Abitare A Roma Nel Seicento I Chigi In Citt**

Nel volume, nato da un progetto di ricerca sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che ha coinvolto studiosi di diversa formazione – storici, archeologi, storici dell'arte, architetti, antropologi, linguisti –, per la prima volta si affronta in modo sistematico il variegato mondo del collezionismo in Calabria, argomento finora in gran parte negletto dalla storiografia. Lo studio del collezionismo è considerato non come mera ricostruzione di un insieme o puntuale riscontro dei passaggi di proprietà delle opere d'arte, ma come fenomeno dalle molteplici implicazioni: vengono presi in esame, ad esempio, la funzione della collezione, la “politica culturale” del collezionista, le forme del mecenatismo, l'identità familiare, individuale civica e sociale che veniva rispecchiata attraverso gli oggetti posseduti. Seguendo l'impostazione che la curatrice ha già sperimentato, con importanti esiti, in altri precedenti studi, il collezionismo è stato considerato in modo innovativo per la Calabria, allargando gli orizzonti di studio alle aree con cui la regione ha avuto storicamente i più stretti legami ovvero non solo Napoli, ma anche Roma, Genova e la Spagna. La copiosa documentazione inedita, che si pubblica, ha permesso di fare luce su realtà artistiche e culturali di cui finora si era all'oscuro persino dell'esistenza.

L'arco cronologico considerato, dal vicereame al periodo postunitario, permette interessanti comparazioni, in una prospettiva di "lunga durata" che ha consentito di ricostruire la trama di un tessuto in gran parte dimenticato. Il volume, con immagini interamente a colori, è rivolto non solo ai giovani che si stanno formando, agli studiosi e a chi si occupa della tutela e conservazione del patrimonio storicoartistico, ma anche a tutti coloro che desiderano conoscere un'affascinante realtà dalle molte sfaccettature, finora quasi del tutto ignorata. Ragazze che provano a forzare la mano ai loro corteggiatori, concedendosi per affrettare le nozze, fidanzati che si fanno sorprendere in flagrante concubinage per sposarsi con minori formalità, uomini e donne che – lontani dai rispettivi coniugi – contraggono un nuovo matrimonio, cugini primi che cercano di sottrarsi all'impedimento canonico alle nozze: anche in età moderna e nonostante gli sforzi della Chiesa, i rapporti di coppia assumono configurazioni variabili, non ascrivibili a un unico modello di matrimonio o di convivenza. Del resto la famiglia, come la parentela, è un'entità complessa, frutto mutevole del diverso rilievo – sociale, legale e affettivo – di volta in volta attribuito ad alcuni legami. Legami che si costruiscono anche attraverso la circolazione di risorse e di cose, e la saggia gestione e trasmissione dei beni è anzi una delle maggiori preoccupazioni di uomini e donne di età moderna. Di queste azioni e aspirazioni i saggi raccolti in

questo libro cercano di dar conto, coniugando la ricerca d'archivio con la lettura della trattatistica, lo studio dei comportamenti con quello delle elaborazioni culturali e delle giustificazioni ideologiche.

Sulla base di una inedita ricognizione archivistica, il volume ricostruisce la storia del cantiere di palazzo Bonelli-Valentini, mettendo in evidenza non solo gli episodi di committenza architettonica ma anche gli apporti culturali delle diverse figure che si sono avvicendate nella gestione materiale dell'immobile in qualità di proprietari, eredi o locatari. Diviso in due parti e seguito da un ricco apparato documentario il libro indaga nei primi tre capitoli la storia e le vicende biografiche dei principali membri delle famiglie Zambeccari, Boncompagni e Bonelli, riservando particolare attenzione allo studio della collezione dei dipinti del cardinale Michele Bonelli e alla sua rapida dispersione alla fine del Cinquecento. Segue la storia del cantiere architettonico che – alla luce di nuovi dati documentari e visivi ricostruisce – il ruolo svolto nella fabbrica dagli architetti Domenico Paganelli, Francesco Righi, Carlo Francesco Bizzaccheri e Francesco Rosa. Le schede storiche relative alle unità immobiliari nell'area insediativa del palazzo e l'appendice documentaria consentono infine notevoli approfondimenti sulla committenza dei cardinali Michele e Carlo Bonelli tra Cinque e Settecento. Cosa significava avere un fratello o una sorella nell'Europa di antico regime? In

che modo funzionava la rete dei sostegni parentali in un mondo di rapporti poco “liquidi”, nel quale il familismo non aveva una connotazione negativa? Questo libro affronta tali questioni osservando anzitutto come si comportavano i fratelli tra loro e quanto litigavano sulle cose di casa; ma si occupa anche dell’amore fraterno come ideale cristiano e dello spirito che animava le fratellanze di mestiere o che serrava i ranghi dei fratelli in armi. Ogni relazione tra fratelli e sorelle aveva e ha una doppia vita: quella delle esistenze quotidiane, che lo scavo negli archivi restituisce nella sua materialità; e quella pensata, immaginata, idealizzata nei discorsi e raffigurata nei dipinti. I quadri, la disposizione delle stanze nelle piante degli architetti, i trattati giuridici, quelli di medicina e di geografia, le decisioni dei tribunali e persino gli atti notarili servivano infatti a definire la posizione da ricoprire all’interno di un gruppo coeso di simili: un posto ben preciso che ciascuno poteva accettare serenamente, avversare con violenza, negoziare morbidamente e, talvolta, apertamente negare, ma che era inequivocabilmente il suo.

1792.141

ABITARE LA TERRA 10 ANNI DI RICERCA TEN YEARS OF RESEARCH  
ANDREA PESCE DELFINO DALLA MOBILITÀ ALL’ACCESSIBILITÀ FROM  
MOBILITY TO ACCESSIBILITY WALTER TOCCI OSCAR NIEMEYER PAOLO

GIORDANO GIULIANO MAURI MARTA PUTELLI PAOLO ZERMANI MARIO  
PISANI SHIGERU BAN LEONE SPITA SANDRO BENEDETTI LUCA  
NICOTERA UNA CITTÀ DI PIETRA A ROCK CITY RICHARD ENGLAND  
LUOGHI, NON LUOGHI E MODERNITÀ PLACES, NON PLACES AND  
MODERNITY FRANCO PURINI GRANADA IL MELOGRANO SEBASTIAN  
GARCÍA GARRIDO

Abitare a Roma nel Seicento. I Chigi in città. Ediz. a colori  
Arti visive, architettura e urbanistica  
Abitare a Roma nel Seicento I Chigi in Città  
Gangemi Editore spa

Dal momento che funzione basilare della città è favorire gli incontri, questo libro indaga sul “diritto alla città”, cioè sul diritto delle persone a muoversi liberamente attraverso lo spazio urbano senza correre il rischio di essere arrestati, aggrediti, vilipesi. Il libro coniuga la ricerca d’archivio con l’uso dell’informatica per misurare la dimensione degli spostamenti e la frequenza con cui le strade venivano percorse. Diversamente da oggi, la città si caratterizzava per una certa promiscuità sia dell’abitare sia delle attività lavorative, ma muoversi per lavoro o per altre attività comportava scelte diverse. Il movimento intra-urbano era influenzato dalla presenza di forti poli di attrazione ma anche dalla sedimentazione storica della griglia viaria, con i suoi pieni e i suoi vuoti. La città del Settecento ha molto da dire a quella di oggi.

Scholars from ancient and early modern studies, art history, literary criticism, philosophy, and the history of science explore the interplay between nature, science,

and art in influential ancient texts and their reception in the Renaissance.

L'immagine di copertina è la rappresentazione visiva del progetto multiplatforma Atlante dell'Abitare Virtuale, qui pubblicato e in rete all'indirizzo [www.lineamenta.it/avc/](http://www.lineamenta.it/avc/) È un disegno-manifesto che mappa la struttura generale della ricerca, rappresentandola metaforicamente come una “città nuova in multicolor pixel” composta e strutturata dai principali temi affrontati. Una città virtuale – urbanizzata su un reticolo planimetrico di base – a cui si accede da un portale-indice volumetrico (in basso a destra del disegno), varcato il quale si entra in una caleidoscopica interconnessione di spazi abitabili in rete, alla ricerca del *modus vivendi* dei cittadini senza età della “post-modernità liquida”; spazi ideali, utopici, radicali, visionari, fantasy, effimeri, eccetera. Il disegno di base, così come la ricerca che rappresenta, è un organismo aperto e implementabile, che consente molteplici approfondimenti e visualizzazioni: architettura disegnata per comporre uno spazio-mondo abitabile virtualmente, trasformabile in rete, in continua evoluzione. L'immagine della città che abbiamo messo in scena è di ordine metalinguistico e in continuità con la storia ideale, utopica e radicale del disegno di architettura. Fra il simbolico e l'iconico, in un continuo rimando di metafore visive, citazioni e riferimenti concettuali e visivi, la rappresentazione espone idee e progetti liberamente tratti dalla ricerca svolta e dai suoi principali esiti didattici. Per il metodo di rappresentazione scelto (assonometria ortogonale isometrica), per la tecnica grafica utilizzata (collage, manipolazione digitale

e tecniche miste), per l'estetica complessiva della composizione – ma anche per i colori, nella saturazione, nell'opacità, per le opzioni di fusione e sovrapposizione, ecc. –, l'immagine si inserisce nel caleidoscopico mondo della "Pixel Architecture".

Maurizio Unali (Roma 1960), architetto, è professore ordinario di Disegno dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Ha svolto attività di ricerca e didattica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Tra le pubblicazioni si ricordano: *Acqua & Architettura* (2011); *Architettura effimera* (2010); *New Lineamenta* (2009); *Abitare virtuale significa rappresentare* (2008); *Show design, tra architettura e cultura rock* (2007); *Lo spazio digitale dell'architettura italiana* (2006); *La Città Virtuale* (2005); *Il disegno della scuola romana degli anni Venti* (2003); *Architettura e cultura digitale* (2003); *Pixel di architettura* (2001); *Il disegno per il progetto dell'architettura* (1996). Ha scritto, inoltre, per l'Enciclopedia di Roma edita da Franco Maria Ricci e per l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da G. Treccani.

Nel processo di trasformazione delle città in capitali e di creazione di strutture materiali e simboliche che facessero da sfondo alle nuove corti e al ruolo da esse assunto nello scenario europeo di età moderna, la città di Roma si distingue per il suo richiamo alla romanità e al suo ruolo di centro della cristianità: elementi che tracciano l'immagine della patria communis per quanti vi si vogliono stabilire o soggiornarvi

temporaneamente. Iscrivendosi in un settore di studi che ha privilegiato il carattere 'aperto' delle città di Antico Regime guardando alla mobilità come ad un fattore intrinseco, i saggi qui raccolti ripercorrono i percorsi di individui e gruppi provenienti dagli Antichi Stati Italiani o d'Oltralpe attraverso la documentazione fornita dalle tante istituzioni che presiedevano all'accoglienza o che controllavano le identità confessionali e i comportamenti degli inurbati. La varietà della rete di istituzioni che accolsero i bisogni e le aspettative degli 'immigrati' costituisce la peculiarità di questo volume, in cui le indagini dei diversi autori, gli spazi e i tempi da essi investigati, compongono un mosaico che vuole dar conto, attraverso le quattro sezioni in cui è suddiviso, dei diversi sguardi che si posarono sui forestieri e del variegato e talora contraddittorio rapporto di costoro con la società d'accoglienza. Ciò nel tentativo di approssimarsi ad un'immagine della Roma moderna in cui convivono diversi tipi di società – quella globalizzata, quella corporata, quella clientelare – e in cui si sovrappongono e si intersecano, col fluire delle generazioni e delle ondate migratorie, identità molteplici.

Una cavalcata fra storia, aneddoti, una spruzzata di leggenda, misticismo religioso e sfrenata ambizione di chi detiene il potere sulla sponda sinistra del "biondo" Tevere, ovvero il fulcro delle attività istituzionali che si contrappone alla suburra, al lato destro, in cui a prevalere era la dark side dell'Urbe.

Cerimoniale, etichetta, rituali e comportamenti nell'uso della abitazione e della città



segnano – come contributo di “modernità” – le radici funzionali dell'architettura. Ne individuiamo particolare affermazione e sviluppo in età barocca, a Roma, durante il pontificato di Alessandro VII Chigi, che provenendo dalla 'patria' senese, costruisce il suo rapporto con Roma, con spirito e metodo diversi dai pontefici di nobiltà e nascita romana che lo precedono, ma altrettanto grandi e generatori di un nuovo approccio. La dinamica fra edificio e città ci sembra che, nel '600, si comprenda usando alcune chiavi di interpretazione, attraverso le quali è possibile comporre una interazione e contaminazione fra 'grande storia' e 'piccole storie'. L'edificio, anche non monumentale, che noi vediamo come blocco 'scatolare', magari con elementi plastici architettonici o decorativi in facciata, ma come oggetto in se racchiuso e compatto, nel barocco scioglie le giunture che lo serrano alle cerniere degli angoli, ed ogni facciata si distacca (sia dall'insieme dell'edificio che dalla corrispondenza con gli interni) per partecipare – dal punto di vista funzionale e figurativo – della strada o della piazza a cui appartiene. Il rapporto innovazione-modernità, maneggiato con cautela, discretamente sotteso alle linee di indagine, costituisce per me il filo conduttore di una lunga personale esperienza di ricerca. Parole sulla cui narrazione è opportuno chiarire definizione, confini e mettere paletti. È infatti un lavoro cangiante, che – al netto del rigore metodologico imparato dai miei maestri – muta colori, sfumature, possibilità, ti costringe a spostare l'ottica e il punto di vista sugli argomenti, a riconsiderare i giudizi. Il barocco ha posto le basi della comunicazione, ancora una volta in senso attuale; gli

assetto figurativi (dalla configurazione degli spazi alle immagini) hanno sempre 'comunicato' ovviamente. Ma il barocco si amplia: comunica ed ammaestra la scuola ed il teatro gesuitico, la predicazione, la festa, il banchetto. Il livello relazionale si allarga – in tutte le sue declinazioni, dalla Sala del palazzo, alla celebrazione religiosa, alla taverna – attraverso la codificazione del cerimoniale e dell'etichetta (ne restano tracce nell'attualità anche oggi), dove è possibile rintracciare le origini funzionali della architettura, ed in cui le componenti della società si dichiarano e si riconoscono; questo tema costituisce un 'fuoco' centrale di questo volume. Si amplia ancora, coinvolge, oltre le architetture, le strade, la città, il modo di concepirle e viverle, di articolarne le funzioni nella finalità di quella visione il più possibile articolata e – a suo modo – 'ordinata' che non contempla solo 'splendori', bensì comprende regalità e miseria, virtù e peccato. Porre tutto questo sistema progettuale e 'comportamentale' – etichetta, funzioni, abitudini, precedenze – in relazione con la mobilità e le relazioni fra i diversi livelli sociali – da rendere palesi attraverso segni, usi, gesti e percorsi –, ecco che può farci uscire dalla dimensione (pur necessaria) solo tipologica di architettura e città, e ricostruirci alcuni caratteri più peculiari e innovativi del barocco.

Attenta alle componenti più reali ed autentiche della storia urbana, l'autrice ha scelto per il suo lavoro di ricerca un punto di osservazione generalmente disatteso ma straordinariamente produttivo e seducente, portando la sua analisi storica a partire dal livello delle acque del Tevere scorrenti, irrequiete e perenni, sotto le ripe e i ponti della

Città Eterna. Un livello dal quale l'abbagliante veste monumentale, con cui l'insediamento ha sempre voluto rappresentarsi, deve accettare il confronto flagrante con le forze del territorio naturale e con la realtà quotidiana dei processi antropologico-culturali che determinano le forme vitali dell'abitato. Vista così la storia di Roma può coincidere in gran parte con la storia del Tevere e delle relazioni tra la città e i mutevoli flussi della corrente. Ciò è vero particolarmente alle origini - quando le inondazioni valgono come una sorta di bagno iniziatico - attivatore di dinamiche reattive sopravvivenziali, e poi per tutto il periodo di convivenza interattiva della Città papale, dal Medioevo ai tempi più recenti, che si conclude con la drastica separazione tra città e fiume sancita dai muraglioni. E l'indagine storico urbana rivela i processi formativi più vitali e condizionanti, aderenti alle relazioni umane: le forme dell'uso, della manutenzione, le pulsioni difensive e costruttive. Tutti meccanismi microtrasformativi che innervano - strutturalmente - l'evoluzione urbana e il ruolo, in essa, dell'architettura e degli architetti.

La produzione giovanile dello scultore romano Stefano Maderno, che va dai primi suoi esordi all'inizio degli anni '90 del Cinquecento fino alla Santa Cecilia per l'omonima basilica romana (1600 ca.), costituisce un capitolo finora totalmente negletto dagli studi storico-artistici. Questo contributo si propone di riconsiderare in toto tale fase dell'attività del maestro con l'intento di evidenziarne i debiti nei confronti di una delle botteghe di scultura più attive ed operose a Roma alla fine Cinquecento, quella a cui

capo fu lo scultore fiammingo Nicolò Piper d'Arras. Tale revisione si è avvalsa di un'indagine sistematica delle fonti documentarie (per lo più inedite) riguardanti i rapporti intercorsi tra il giovane apprendista Maderno e il suo maestro Nicolò Piper. Da essa emerge una realtà alquanto complessa e non priva di frizioni di carattere professionale tra i due, di cui precedentemente non si era a conoscenza. Per quanto riguarda invece la Santa Cecilia, finora erroneamente considerata la prima opera del Maderno, essa viene presentata sotto una nuova veste interpretativa che la vede non più come fedele immagine del corpo della santa martire ritrovato sotto l'altare della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere il 20 ottobre 1599 da parte del cardinale Paolo Sfondrati, bensì come il risultato di una personalissima rielaborazione dell'artista di un motivo figurativo d'ispirazione antiquariale impiegato in ambito raffaellesco. Nella genesi di questa scultura viene inoltre evidenziato il ruolo ispiratore dello stesso cardinal Sfondrati, cui va riconosciuto il merito della ridefinizione del programma iconografico della basilica di cui era titolare, tutto incentrato attorno alla statua-simulacro della sua santa protettrice.

Reading the Royal Monument in Eighteenth-Century Europe is the first in-depth study of the major role played by royal monuments in the public space of expanding cities across eighteenth-century Europe. Using the royal public statues as the basis for its examination of modern European cities, the book considers the development of urban landscapes from the creation of capital cities to the last embers of the Ancien R?me and at how the royal politics of the arts affected the cityscapes of the time. The focus of

the book thereby intersects across a spectrum of disciplines, including the social and architectural history of cities, the politics of urban planning, the history of monumental sculpture, and the material culture of the eighteenth century.

Il volume raccoglie una serie di studi che hanno per oggetto l'arredo di lusso di età romana, elementi dell'arredo non di uso quotidiano e pratico, caratterizzati dalla preziosità dei materiali impiegati, dalla qualità della lavorazione, dalle scelte iconografiche della decorazione. Destinati a contesti e occasioni speciali o a funzioni esclusivamente decorative, appartengono per lo più all'ambito privato, ma un numero significativo di testimonianze è collocabile nella sfera pubblica. Il taglio prevalentemente cisalpino dei lavori riuniti nel testo permette la pubblicazione di una classe di documenti spesso trascurata nell'ambito geografico considerato, che, d'altra parte, risulta ampiamente presente sia dal punto di vista quantitativo, sia per la distribuzione capillare nel territorio. Un ambito d'indagine finora poco esplorato, ma che promette risultati interessanti.

A jornalista cultural Solana Borghese dedica-se a estudos de alquimia e parte pelo mundo com alguns colegas para conhecer lugares demarcados pelas Linhas Ley – vórtices de energia que cruzam o planeta Terra. Uma dessas jornadas a leva a rever seu passado na Itália dos "seicento", época em que os Estados da Igreja, Caravaggio, Bernini e Galileo traçavam os rumos da política, da religião, da arte e da ciência. Desvende com Solana essa eletrizante fase da história da civilização. Viaje com ela

pela Escócia medieval, a lendária Ilha de Avalon, a Roma barroca e a São Paulo contemporânea, além do atemporal deserto do Jalapão. Vasculhe com a protagonista os Arquivos Secretos do Vaticano e o Zodíaco de Glastonbury. Ajude-a a decifrar o enigma que a assola: quem foi ela, afinal?

Lo stato di salute della cultura italiana non consente di prevedere facili guarigioni. «È mancata una politica pubblica per un'adeguata istruzione secondaria e universitaria, per un sistema di apprendimento durante tutta la vita, per biblioteche e promozione della lettura. Giorgio Napolitano ha detto di avere fiducia negli spiriti vitali degli italiani. Vorrei dargli ragione, a patto che tra gli spiriti vitali ci siano anche l'intelligenza per capire l'inadeguatezza cronica della politica e la capacità di selezionare ed esprimere una classe dirigente all'altezza dei nostri problemi». Tullio DeMauro ripercorre mezzo secolo di vita del nostro paese, ridefinisce il significato di cultura e descrive le trasformazioni della ricerca, dell'insegnamento, dell'informazione, dell'idea stessa di sapere. De Mauro a "Parla con me": guarda il video Uno straordinario percorso da PIAZZA SAN PIETRO a PIAZZA VENEZIA effettuato attraverso una compenetrante immagine architettonica della "Città Eterna", tra storia, leggenda e curiosità; demolizioni e ricostruzioni di sontuosi aristocratici palazzi, edifici pubblici e privati; tra una moltitudine di artisti, prelati, nobili, personaggi storici e professionisti che, da sempre, hanno continuato a perpetrare la quotidianità laica e religiosa di una monumentale "Urbe" che non ha eguali in tutto il mondo!-

Il volume raccoglie contributi storici relativi soprattutto all'età moderna, che affrontano il tema dei rapporti tra le generazioni nel passato e delle loro ricadute sulle configurazioni attuali dei

legami familiari, a partire dalle sollecitazioni delle scienze sociali quali l'antropologia, la sociologia e la demografia. Dal piano politico-simbolico a quello demografico, dalla questione dell'assistenza a quella della gestione dei conflitti, ci si interroga, tra l'altro, sul modello dualistico che ha contrapposto, in talune interpretazioni, un'Europa "mediterranea", dai legami familiari forti, a un'Europa nord occidentale, in cui questi legami sarebbero stati da lungo tempo più deboli e quindi sostituiti dalla dimensione pubblica del welfare, con differenti andamenti demografici riguardo alle strutture familiari e alla fecondità.

Catalogo della Mostra aperta ai mercati di Traiano di Roma. Il più grande cantiere moderno dell'antichità. L'area in cui sorgevano i Fori Imperiali, cuore antico della città di Roma e complesso architettonico unico al mondo per vastità e continuità urbanistica, è stata oggetto di un'attività di scavo, studio e ricerca straordinariamente intensa nel corso del tempo. In particolare, gli scavi archeologici realizzati negli ultimi venticinque anni hanno portato alla luce un tesoro prezioso. Il rinvenimento di un'eccezionale varietà di reperti, in alcuni casi unici, ha permesso, infatti, di ampliare le conoscenze sulle vicende del sito nel periodo medievale e moderno. Un contesto storico sicuramente meno noto (e meno rappresentato) al grande pubblico rispetto a quello classico, ma altamente esemplare della continuità insediativa urbana. Un'interessante e quanto mai diversificata selezione di reperti – tra cui ceramiche, sculture, monete, oggetti devozionali e di uso quotidiano –, tra le migliaia recuperati e per la maggior parte esposti per la prima volta, raccontano questi significativi periodi storici. Come in un viaggio a ritroso nel tempo, gli scavi archeologici hanno riportato alla luce ricchi depositi stratigrafici che si sono accumulati nel corso dei secoli al di sopra dei maestosi resti dei Fori. Qui, già prima del fatidico Anno Mille, erano sorti diversi nuclei di abitato e alcune piccole

chiese. Il paesaggio urbano cambia nuovamente alla fine del XVI secolo, quando nella zona vengono avviate operazioni di bonifica dei terreni seguite dalla nascita di un tessuto urbano ordinato: il Quartiere Alessandrino, chiamato così dal soprannome del cardinal Michele Bonelli, che ne promosse la realizzazione. Negli Anni Trenta del secolo scorso il Quartiere, con le sue abitazioni e le sue chiese, viene raso al suolo per l'apertura di via dei Fori Imperiali e la liberazione delle strutture di epoca classica. Vengono così cancellati, d'un colpo, secoli di storia, di vita, di arte. La vita quotidiana, insieme alle vicende dei luoghi e delle persone – anche illustri –, è ricostruita attraverso 310 reperti archeologici, costituiti da oggetti appartenuti agli abitanti o prodotti nelle botteghe dell'area.

L'ambiente è la Roma del Seicento: piazze, vicoli, osterie e, in particolare, i luoghi isolati, come orti e vigne, o gli argini del Tevere. I protagonisti sono bande malavitose, formate per lo più da adolescenti, caratterizzate da un alto potenziale di violenza. Il reato di cui si macchiano è, soprattutto, il «vizio nefando»: la sodomia; un reato contro il quale si scagliano con estrema severità gli organi di governo cittadini. Gli atti del tribunale Criminale del Governatore di Roma sono il punto di partenza della ricerca. Attraverso i racconti delle vittime, le difese degli inquisiti, le deposizioni dei testimoni, le segnalazioni dei birri e le dichiarazioni dei chirurghi, le indagini processuali mettono in luce una realtà multiforme e variegata: un aspetto poco noto della Roma barocca. I processi esaminati rivelano quanto fosse diffusa la sodomia e le modalità, ricorrenti, che coinvolgevano i protagonisti. Si tratta per lo più di individui appartenenti agli strati più poveri della società, tra cui un alto numero di bambini e adolescenti, chiamati in causa come vittime o imputati, per i quali la strada diventa il luogo primario di esperienze di vita, in una fitta rete di amicizie e di incontri omosessuali. È in questo contesto di



ambiguità, emarginazione e violenza che prende corpo e prospera il vizio della sodomia e, in parallelo, l'intransigente reazione dei tribunali le cui sentenze sono, il più delle volte, la pena di morte per i colpevoli.

Che cosa hanno in comune le rovine del Palatino e le sedie impagliate di una latteria d'epoca? E cosa unisce il sapore unico della pajata al profumo conturbante dei roseti in piena fioritura? L'eternità della capitale è il filo rosso che si srotola passo dopo passo, colle dopo colle, secolo dopo secolo abbracciando i mille volti della città, i suoi monumenti più noti, ma anche i luoghi segreti e gli angoli in cui una storia imponente svela la ricchezza di tutti i suoi anni. I centouno itinerari che in questo libro tentano di raccontare Roma invitano ad attraversare la Città Eterna passando dai capolavori di Caravaggio alle periferie raccontate da Pier Paolo Pasolini; dalla contemplazione delle architetture barocche alla degustazione dei piatti più antichi della tradizione; dalle testimonianze dell'epoca imperiale ai suoi mercati più colorati e rappresentativi. È una Roma, questa, da scovare nel grande e nel piccolo, fra i fasti di una nobiltà antichissima così come nella memoria e fra le vie appartenute al suo popolo sovrano. Una Roma immortale da conoscere in centouno mosse. Centouno passeggiate e altrettante esperienze che bisognerebbe proprio fare almeno una volta nella vita. «Leggendo questa guida originalissima ci rendiamo conto di quanto poco ci concediamo, di come abitiamo malamente il posto più bello del mondo. Basta sfogliare l'indice del libro perché ritorni quella voglia di quando eravamo ragazzi e le mattine erano piene di sorprese e rivelazioni. Regaliamoci questi centouno momenti di meraviglia.» Marco Lodoli, *la Repubblica* «Si tratta di un libro che riesce a tracciare un percorso originale nell'urbe restando in equilibrio fra spunti storici ed aneddoti originali.» Doriana Torriero, *Corriere della Sera* *l'aria* Beltramme è nata a Roma nel 1973 e

spera di morirci vecchia e felice il più tardi possibile. Appassionata della sua città e di storia dell'arte, è anche traduttrice di fumetti e romanzi. È ancora convinta che il Tevere sia una divinità. Per Newton Compton ha pubblicato 101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita, 101 perché sulla storia di Roma che non puoi non sapere e Roma in un solo weekend. Nel luglio 1555, con la bolla Cum nimis absurdum papa Paolo IV limitò i diritti della comunità ebraica dello Stato della Chiesa e impose l'istituzione del ghetto. Da quel momento in poi, gli ebrei a Roma avrebbero dovuto vivere in una o più strade contigue, separate dalle abitazioni dei cristiani. Questa imposizione fu accompagnata da varie clausole, quali il divieto di avere servitù cristiana, la possibilità di commercio solo di stracci e vestiti usati e l'obbligo di portare il cappello o il fazzoletto giallo per uomini e donne. Lo scopo primario del ghetto doveva essere quello di accelerare la conversione degli ebrei e la dissoluzione della loro cultura, ma ? come qui mostra Kenneth Stow, uno dei massimi esperti di storia degli ebrei italiani ? già prima del 1555 gli ebrei romani avevano sviluppato modelli di comportamento individuali e comunitari in grado di poterli sostenere anche nei periodi più duri. Dopo la creazione del ghetto riuscirono a rafforzare ulteriormente le proprie strategie di acculturazione e a sviluppare quindi una microcultura che ne salvaguardò l'identità attraverso i secoli. Grazie ad un sapiente gioco delle parti, gli ebrei romani misero in scena un «teatro

sociale» in grado di farli sopravvivere, restando ebrei e romani, all'interno di un ambiente cristiano che le gerarchie ecclesiastiche avrebbero voluto dominante e oppressivo.

Pietro Bracci was a leading sculptor of eighteenth-century Rome, but the dispersal of his drawings has hampered study of the interplay between his approach to design and his response to Rome's vast artistic heritage. Using a group of Bracci drawings acquired by the Canadian Centre for Architecture as their point d'appui, Elisabeth Kieven and John Pinto have prepared a long-overdue catalogue of Bracci's complete study collection, from preliminary sketches to finished presentation drawings. Kieven and Pinto discuss the origin and function of each drawing and offer a wealth of new insights into Bracci's remarkable skill at integrating sculpture into Rome's grand buildings and public spaces. Bracci won some of the most sought-after commissions in eighteenth-century Rome, including monuments in Saint Peter's and the allegorical figures of the Trevi Fountain. Kieven's and Pinto's introductory essays situate these and other commissions in the history of Roman architecture and urbanism, survey Bracci's career, and explore the context of his drawing practices. Considered together, the Bracci drawings shed important new light on the collaborative relationship between architects and sculptors in the design of one of the art

capitals of the world. Kieven and Pinto's book concludes with a catalogue raisonne of the entire corpus of drawings ascribed to Bracci and his son Virginio. In addition, Architecture and Sculpture in Eighteenth-Century Rome illustrates all of Bracci's drawings and provides transcriptions of key documents.

Paolo Portoghesi Editoriale: LA TENERA CRESCITA Editorial: TENDER GROWTH ELIO PECORA SIMMETRIE Monica Di Martino JEAN NOUVEL - B720 IL PARCO DEL DESIGN THE PARK OF DESIGN Lucia Galli - Slobodan Selinkic ALES VODOPIVEC IL NUOVO CIMITERO DI SREBRENICE THE NEW CEMETERY IN SREBRENICE Fabio Fabbrizi FABRIZIO ROSSI PRODI PAESAGGI SOVRAPPOSTI SUPERIMPOSED LANDSCAPES Mario Pisani RICARDO PORRO - RENAUD DE LA NOUE OPERE RECENTI RECENT WORKS Lucia Galli SANAKSENAHO ARCHITECTS ST. HENRY'S ECUMENICAL ART CHAPEL Leone Spita WABI SABI Andrea Appetecchia - Dania De Ascentiis FRONTIERA FLUIDA A FLUID FRONTIER Gabriele M. Pulselli - Francesca Ameglio Enzo Tiezzi - Nadia Marchettini SOTTO UN SOTTILE VELO DI ARDESIA UNDER A THIN LAYER OF SLATE NEWS RECENSIONI

[Copyright: 23369aa8ff6d8331e3cc0caf0935634d](https://www.amazon.com/dp/B000000000)